

ADESSO SI CAMBIA ARIA

*CLIMATE CHANGE:
LE LEZIONI PIÙ PREZIOSE
ARRIVANO DA PAESI
LONTANI E INSOSPETTIBILI.
C'È CHI A SCUOLA PREMIA
I MIGLIORI STUDENTI
CON PANNELLI SOLARI,
CHI METTE IN BANCA PIÙ
SEMENTI CHE DOLLARI,
CHI PROPONE COLLETTE
A MILIONARI SENSIBILI.
MENTRE I POTENTI
NE PARLANO A PARIGI
C'È UN MONDO CHE STA
GIÀ LAVORANDO
PER UN DOMANI MIGLIORE*

MASDAR, LA CITTÀ PROGETTATA
A TAVOLINO NEGLI EMIRATI
ARABI, PATRIA DEL PETROLIO, VIVRÀ
INVECE DI ENERGIA SOLARE.



EVAN LANXMEER

(*OLANDA*) *Il nome dell'ennesima attivista pasionaria emergente? Non proprio, ma ci siamo vicini. Eva Lanxmeer è un verdissimo ecodistretto sperimentale di 240 abitazioni, fondato negli anni 90 nel cuore della città di Culembor, in Olanda. E sta lì a dimostrarci come un altro tipo di città europea sia possibile, e anche divertente. I suoi mille residenti - olandesi, francesi, inglesi, e anche italiani - lavorano in uffici costruiti in materiali sostenibili, si spostano in bicicletta, fanno il raccolto insieme nella fattoria urbana e d'estate organizzano grandi banchetti collettivi. Qui l'energia solare era già scontata quando per noi rappresentava un concetto fantascientifico, e l'ecologia è serissima materia di studio nelle (ottime) scuole di ogni grado. Se state facendo la valigia per trasferirvi, frenate: vivere lì, per ora, è consentito ai soli membri del Resident Association Lanxmeer, proprietari degli immobili o affittuari con contratto. Meno complicato imitarli.*

PUNAKHA

(*BHUTAN*) *«La coltivazione intensiva e l'uso dei prodotti chimici non sono compatibili con i principi del buddismo». Così ha deciso nel 2012 l'allora ministro dell'agricoltura del Bhutan Pema Gyatso, facendo appello al rispetto per la vita, precetto chiave del buddismo. Da allora, un piccolo paese strizzato fra due giganti in pieno sviluppo industriale, Cina e India, si sta ergendo come modello etico mondiale con un sistema che per le macroeconomie è, per ora, impossibile da applicare. Cuore pulsante del cambiamento è il distretto di Punakha, sede del Druk Organic Farmers Cooperative di cui oggi fanno parte sei contadini su dieci, che hanno rispolverato le tecniche di cui si servivano i loro avi. Come la ricetta dell'aceto di quercia, portentoso insetticida biologico. E intanto, con le minacce del global warming sempre in agguato, nel distretto di Bumthang è nata anche una banca delle sementi, per ripristinare la biodiversità in caso di alluvioni.*

MONTE TRIGO

(CAPO VERDE) *Fino al 2013, in questo paesino di Capo Verde incuneato fra pendici vulcaniche e l'orizzonte marino, la corrente elettrica veniva erogata solo 4 ore a settimana, se andava bene. Poi è arrivata l'energia pulita.* E per gli abitanti di Monte Trigo, in prevalenza pescatori, è stata la rivoluzione. È spuntato **un frigo in ogni casa** e tutti hanno scoperto il gusto di bere una bibita col ghiaccio. Ma, cosa più importante, l'economia del paese è decollata perché finalmente si può conservare il pesce avanzato dalla vendita. Monte Trigo è entrato nella modernità attraverso la sostenibilità, e non si tratta di un fenomeno locale. Stanco della dipendenza dai combustibili fossili, e dal continuo fluttuare dei loro prezzi, il governo ha annunciato che entro dieci anni tutta l'energia dell'arcipelago si ricaverà **dal vento e dal sole**. Col sostegno di fondi europei, della regione tedesca della Renania, e dell'Economic Community of West Africa States, Capo Verde si prepara così a diventare il primo paese in via di sviluppo che marcia esclusivamente grazie a fonti rinnovabili.



SAHEL

(BURKINA FASO)

In una delle zone più aride al mondo, dove la sopravvivenza è a volte impossibile anche per gli insetti, stanno spuntando carote, cipolle e pomodori protetti dall'ombra di pochi alberi. Un miraggio? No: agroecologia. Senza troppo clamore, mentre nel primo mondo si producono chiacchiere, alcuni agricoltori del Burkina Faso hanno iniziato dal 2011 a studiare questa combinazione di modernità, tradizioni rurali e rispetto per il ciclo delle stagioni, passando poi il know how ai colleghi dei poderi confinanti. L'obiettivo è ambizioso: rendere fertili i territori desertici del Sahel inondandoli di **compost**, il cui ingrediente principale è lo stabbio di capre, mucche e pecore, che da queste parti è oro puro. Una volta scoperto che rende economicamente anche più di quella chimica, l'agroecologia si sta diffondendo in tutta la zona, stendendo davanti a sé un soffice **tappeto verde** che guida le prossime generazioni verso un futuro meno incerto.

KAMARJANI

(*BANGLADESH*) *Nei paesini fluviali del Brahmaputra non si fila più a letto al tramonto. Ora la gente si attarda la sera a bere il tè nei chioschi, stringe nuove amicizie e intreccia nuovi amori. E c'è la corsa a procurarsi una tv per sintonizzarsi sull'unico canale disponibile. Niente di tutto questo è stato possibile fino a quando i tetti non si sono coperti di pannelli solari.* Il governo del Bangladesh ha preso molto sul serio la diffusione del fotovoltaico e sta facendo di tutto per incrementare la già altissima quota di 3,7 milioni di sistemi installati in tutto il paese. A cominciare da un **esercito di donne** assunte dal Rural Service Foundation che si guadagna il pane girando isola per isola, convincendo il vicinato ad adottare l'energia solare in case dove spesso non c'è nemmeno l'allaccio a quella tradizionale. E quando una famiglia non può permettersi la spesa, **si scommette sui bambini**. Grazie a un progetto di aiuti statali, infatti, gli scolari con i voti più alti vengono premiati con un pannello, che gli permetterà di studiare anche quando fuori è buio pesto.





L'ALTERNATIBA TOUR È UN DEI MOVIMENTI CHE HA GIRATO IL MONDO PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA SUL VERTICE COP21 DEI PROSSIMI GIORNI. QUI FA TAPPA A PLACE DE LA RÉPUBLIQUE, A PARIGI.

SCUSATE, ANDIAMO DI FRETTA

«Non c'è un piano B, perché non abbiamo un pianeta B. Muoviamoci ora, o ce ne pentiremo». L'appello del segretario delle Nazioni Unite Ban Ki Moon suona quasi retorico in un pianeta ormai saturo di allarmi. E il rischio che al prossimo Cop21 di Parigi, dal 30/11 all'11/12, l'abbiano vinta (ancora una volta) assuefazione e compromessi, è alto. Fra manifestazioni che invitano i potenti al buon senso (il 29/11, alla Darsena di Milano, c'è la People's Climate March), e testimonial famosi che si sgolano chiedendo di fare di più, ecco che arrivano invece gli esempi delle pagine precedenti a dimostrare che fra gli invisibili ci si muove già verso la direzione giusta. Col progetto *Footprint*, il collettivo fotogiornalistico Argos (vedi pag. 92) ha documentato le storie di dieci località che stanno realizzando il sogno dell'impatto zero, e le

cui immagini saranno esposte, dal 28/11 all'8/1, anche nella mostra *Empreinte*, all'Hotel de Ville di Parigi. Sono studenti, madri di famiglia, impiegati, pescatori e agricoltori, membri di quelle popolazioni a volte senza ricchezze e con poco peso internazionale, alla ribalta solo in caso di disastri ambientali. Che forse, proprio per questo, si sono già rimboccati le maniche. E con più lungimiranza dei cugini "vistosi", stanno smentendo i luoghi comuni secondo cui la sostenibilità sia difficile e costosa. Bill Gates, non per niente un visionario, viaggia sulla stessa linea. Di recente ha invitato la gente comune ad avanzare proposte che battano sul tempo decenni di chiacchiere inutili e ha sollecitato i colleghi magnati a finanziare le idee migliori, impegnandosi lui stesso a sborsare 2 miliardi di dollari. Intanto, nel nostro piccolo, cominciamo a portarci avanti anche noi. □